



PAESAGGI IN_FORMAZIONE PER IL PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE CAMPANIA

SECONDO INCONTRO INFORMATIVO TERRITORIALE

Avellino, Valle dell'Ufita e Partenio

Lunedì 14 ottobre 2024

REPORT SINTETICO

La presente restituzione ha l'obiettivo di fornire a chi non ha potuto partecipare all'incontro le informazioni principali su quanto discusso. È comunque possibile rivedere interamente l'incontro grazie alla videoregistrazione fruibile nella sezione "partecipa" del sito dedicato al processo partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania al seguente link:
<https://www.paesaggiinformazionecampania.it/ii-incontro-informativo/>

INTRODUZIONE

Lunedì 14 ottobre 2024, presso l'Aula consiliare del Palazzo Comunale a Grottaminarda, si è tenuto il **secondo incontro informativo territoriale** previsto nell'ambito del **processo partecipativo "Paesaggi in_informazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania**.

L'incontro, a cui hanno partecipato **oltre 70 persone**, si è svolto in presenza ed è stato introdotto dalla responsabile del processo partecipativo Maddalena Rossi di Avventura Urbana, la Società incaricata dalla Regione Campania per la gestione e la conduzione del processo, la quale ha dato il benvenuto ai partecipanti e avviato l'incontro lasciando la parola ai rappresentanti delle istituzioni presenti per i saluti istituzionali.

Successivamente, dopo i saluti istituzionali da parte del Sindaco del Comune di Grottaminarda Marcantonio Spera, del Presidente dell'Ordine degli Architetti PCC di Avellino e provincia Erminio Petecca, del Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino Maria Cristina Lipizzi, sono state presentate le caratteristiche del processo partecipativo e il lavoro del Piano Paesaggistico sino ad ora svolto, seguendo la seguente scaletta.

Il processo partecipativo

Maddalena Rossi – Avventura Urbana Srl

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/Il-processo-partecipativo_II-incontro-informativo_PaesaggiInFormazione-PPR-Campania.pdf



La struttura del Piano

la struttura, gli ambiti di tutela, i beni tutelati per legge e gli ambiti di paesaggio
Paolo Tolentino – Progettista e coordinatore operativo del Piano Paesaggistico Regionale

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/La-struttura-del-piano_II-incontro-informativo_PaesaggiInFormazione-PPR-Campania.pdf

Paesaggio e partecipazione

Luisa Fatigati - Consulente del Piano Paesaggistico Regionale per gli aspetti della partecipazione

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/Paesaggio-e-partecipazione_II-incontro-informativo_PaesaggiInFormazione-PPR-Campania.pdf

Durante l'incontro, i partecipanti sono stati invitati a porre domande e osservazioni ai relatori. In totale, sono state raccolte **3 domande e osservazioni** alle quali hanno dato risposta i relatori.

Si riporta, di seguito, le domande pervenute, nella forma in cui sono arrivate, senza riportare attribuzioni (ovvero, senza indicare i riferimenti di chi le ha poste) e le relative risposte.

DOMANDE E OSSERVAZIONI

Domanda/Osservazione 1.

I processi generatori di paesaggio sono lenti e richiedono tempo per sviluppare le interazioni di conoscenze e competenze funzionali alla percezione e lettura del paesaggio. La principale componente paesaggistica di Irpinia del secolo scorso è stata il terremoto del 1980, evento che rappresenta ancora un tabù culturale con cui questa terra non ha fatto mai completamente i conti, che ha generato un paesaggio antropico segnato da fenomeni di sprawl urbano, espansioni a macchia di leopardo, progetti a basso cabotaggio, delocalizzazioni e non-luoghi architettonici.

In riferimento al corridoio n. 8 della linea ad alta velocità della stazione di Hirpinia, che vedrà Grottaminarda protagonista del cambiamento, in che modo il PPR recepisce e prevede gli effetti sul territorio conseguenti alla sua realizzazione, tanto in termini di percezione quanto in termini di vincoli, soprattutto rispetto a quelle che sono le matrici paesaggistiche? C'è una previsione in riferimento all'inserimento di queste matrici nel processo generatore di paesaggio?

Domanda/Osservazione 2.

Negli ultimi cinquant'anni, il territorio oggetto dell'incontro ha subito profonde trasformazioni, a partire dal terremoto del 1962 fino agli eventi precedenti menzionati dal Presidente Petecca. Tra questi ultimi, viene citato lo snaturamento del paesaggio causato dall'installazione massiccia delle pale eoliche, il cui intervento è stato promosso anche in virtù delle direttive europee. A tal riguardo, il partecipante manifesta da anni ed esprime la sua ferma contrarietà a tali infrastrutture,



specialmente in merito alla loro localizzazione nel contesto campano.

Il territorio di Irpinia è un'area interna che, storicamente, è stato interessato da minori investimenti e politiche di sviluppo rispetto ad altri territori campani. Tali aree, infatti, sono interessate solamente dallo 0,03% del flusso turistico regionale. In tale contesto, il Piano Paesaggistico Regionale è un progetto atteso da molti anni che assume una grande importanza.

Un ulteriore esempio di scelte discutibili riguarda la stazione di Hirpinia, punto nevralgico del cosiddetto Corridoio 80, per il quale il partecipante crede che la politica non abbia prevalso sulla ragione: la decisione delle forze politiche di non far attraversare il territorio dalla linea ferroviaria ad alta velocità e alta capacità Napoli-Bari ha lasciato molti cittadini perplessi, considerando quest'opera troppo costosa e scarsamente utile per la nostra area.

È fondamentale, dunque, coinvolgere attivamente la comunità nella costruzione del Piano Paesaggistico e nelle decisioni strategiche ad esso collegate, attraverso un confronto aperto, con tempi certi, per valutare ed esprimere un parere sull'operato svolto.

Quale sarà la fine le pale eoliche del territorio? Quale sarà la loro destinazione futura? Le torri eoliche resteranno sul territorio per secoli in quanto, al momento della loro costruzione, non è stata definita la loro rimozione una volta che non saranno più funzionanti. In merito, si augura che in futuro ci sarà un incontro o più incontri per discutere di temi specifici come questo.

Domanda/Osservazione 3.

L'avvio del processo di costruzione del Piano Paesaggistico della Regione Campania è avvenuto con notevole ritardo, soprattutto rispetto a quanto detto dal D.lgs. 42/2004.

In particolare, il Piano prevede due aree del Comune di Ariano Irpino soggette a vincolo paesaggistico: il Parco urbano regionale del Castello vincolato dal DM del 3/10/1961 e l'area di Sant'Eulerio situata oltre la Via Traiana, che comprende il parco archeologico di Aequeum Tuticum, purtroppo in stato di abbandono e degrado. Proprio in quest'ultima area, nelle vicinanze del parco archeologico, è stato costruito un elettrodotto che collega Benevento a Foggia e al Comune di Ariano Irpino. In questi giorni è stata emessa una sentenza del Consiglio di Stato in merito a un progetto presentato da una società per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra di circa 67 ettari in tale area, per il quale il Comune di Ariano Irpino dovrebbe rilasciare l'autorizzazione.

Questa situazione solleva una serie di interrogativi, considerando che la Regione ha individuato tale area come protetta, designandola nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) come parte della rete ecologica trasversale. A ciò si aggiunge la presenza di ulteriori vincoli, tra cui quelli legati alla tutela dei corsi d'acqua. Come si pone il PPR rispetto al progetto del parco fotovoltaico?

CONCLUSIONI

Bruno Discepolo, Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania, ha sottolineato che l'incontro rappresenta solamente una prima fase informativa interna al processo di costruzione del Piano Paesaggistico Regionale della Campania. I contributi organici saranno richiesti nel secondo incontro che si configurerà probabilmente come un laboratorio di pianificazione partecipata che



consisterà in un momento di lavoro condiviso in cui la comunità e il territorio assumono un ruolo da protagonisti, in linea con i principi stabiliti dalla Commissione europea del Paesaggio. Questo approccio ha portato nel corso di questi anni a cambiare il senso stesso del valore di paesaggio: da elemento eccezionale specifico del territorio legato a specifiche qualità estetiche di un territorio, a una visione ecologica e sistemica del territorio in cui rientrano più componenti nella definizione della qualità dei paesaggi. Il paesaggio è, quindi, ciò che viene percepito e riconosciuto dalle comunità, un patrimonio identitario che riflette i valori e le caratteristiche distintive di un territorio.

È fondamentale che i cittadini partecipino attivamente al processo di costruzione del Piano, il quale pone al centro delle scelte progettuali il riconoscimento e la valorizzazione dei luoghi.

Il percorso di coinvolgimento della cittadinanza si articola in due fasi principali: una prima fase informativa in corso, volta a presentare lo stato dei lavori e a condividere le linee guida del Piano, e una seconda fase più operativa, in cui si avvierà un lavoro condiviso, tenendo a mente che il Piano è composto da diverse componenti per le quali alcune decisioni e scelte non sono negoziabili con il territorio. Si tratta delle parti tutelate per legge, ovvero i beni soggetti alla salvaguardia del Ministero della Cultura e alla Legge Galasso. L'intero processo si basa su un lavoro di ricognizione e revisione condotto congiuntamente dal Ministero della Cultura, le Soprintendenze campane e il Segretariato Generale del Ministero. A questo si aggiungono le proposte di nuovi vincoli, attualmente in fase di analisi da parte del Ministero. Questa parte del lavoro sarà completata attraverso un rapporto dialettico costante tra Ministero e Regione.

L'altra novità significativa riguarda il quadro normativo attuale disciplinato dal D.lgs. 42/2004 che, diversamente dalla Legge Galasso, non assegna più esclusivamente alle Regioni il compito di pianificare e redigere il Piano Paesaggistico ma prevede un'attività svolta di concerto tra il Ministero e la Regione. Questo modello, sebbene rappresenti un esempio positivo di cooperazione istituzionale e di integrazione tra diversi livelli di organizzazione dello Stato, si traduce nella pratica in un'attività molto complessa. Infatti, dal 2016 Regione e Ministero lavorano congiuntamente alla redazione del Piano Paesaggistico e, nonostante le difficoltà, si ritiene che i lavori abbiano raggiunto uno stato avanzato, anche se il Piano non è ancora completato.

Questo strumento rappresenta una grande sfida e un importante obiettivo: superare la tradizionale contrapposizione tra due visioni del territorio. Da un lato quella che identifica i vincoli come strumenti di limitazione delle attività territoriali; dall'altro, i piani territoriali e urbanistici, il cui compito è programmare le trasformazioni compatibili in una visione di sviluppo sostenibile che deve facilitare, quando riesce, alcuni processi. In sintesi, si tratta di bilanciare due dimensioni: quella vincolistica e quella regolativa.

L'obiettivo e la sfida è quello di compensare all'interno di uno strumento come il PPR, una forma di coerenza tra queste due dimensioni. Ciò significa gestire i vincoli non solo come strumenti di conservazione e salvaguardia, ma riconoscerli in quanto beni paesaggistici che devono generare benefici, divenendo una risorsa per i territori.

Un esempio significativo è quello dei Parchi Naturali: inizialmente percepiti al momento della loro istituzione come un freno allo sviluppo, si sono successivamente rivelati un'opportunità propulsiva per le comunità, a patto che i progetti sviluppati nelle loro aree erano in coerenza con i principi e le azioni di salvaguardia del Parco.



È necessario affrontare questa sfida in collaborazione con il Ministero che, per la formazione del proprio personale e per la natura delle sue attività quotidiane, è molto sensibile al tema della conservazione e salvaguardia ma risulta meno focalizzato sulle opportunità di sviluppo dei territori.

Da oltre un anno, è in corso un confronto con le Soprintendenze sulla definizione della lettera m) dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004, che riguarda l'individuazione delle aree di particolare valore archeologico. Il Ministero ha presentato un elenco di numerose aree che ritiene meritevoli di ulteriori vincoli, basandosi sulla possibile presenza di valori archeologici in quei siti.

Questa differente impostazione ha rallentato i lavori, richiedendo un anno di analisi e discussioni. Tuttavia, si auspica che presto si possa giungere a una conclusione e passare alla fase successiva del processo di pianificazione.

Per la parte di tutela del territorio sono stati individuati 32 ambiti specifici, concentrati su aree già sottoposte a decreti di vincolo o previste dall'art. 142 del D.lgs. 42/2004. Parallelamente, per la gestione del paesaggio sono stati definiti 51 ambiti che coprono l'intero territorio regionale.

I cittadini sono invitati a contribuire, attraverso il loro coinvolgimento, alla definizione degli ambiti di paesaggio, riconoscendo i valori fondanti e identitari dei luoghi da un punto di vista paesaggistico. Questi elementi rappresentano la base per immaginare e costruire ipotesi e progetti di sviluppo territoriale che, tuttavia, non rientrano direttamente nelle competenze del Piano Paesaggistico.

Il Piano, infatti, non si occupa della programmazione di opere pubbliche, ma si propone di delineare linee guida e scenari condivisi per la valorizzazione dei beni paesaggistici all'interno di una cornice di compatibilità con i vincoli e le limitazioni definiti nella sezione di tutela.

I cittadini sono invitati a compiere uno sforzo per approfondire la conoscenza dello strumento del Piano Paesaggistico, considerando la sua complessità. A tal fine, è possibile accedere alla documentazione disponibile online, con particolare riferimento al proprio territorio di interesse. Pur apprezzando ogni contributo individuale, si auspica che le organizzazioni e gli stakeholder del territorio possano offrire proposte strutturate, sì da valorizzare la ricchezza e le specificità delle diverse aree, contribuendo in modo significativo al progresso del lavoro già predisposto.

Il Piano Paesaggistico è già vigente in alcune sue parti. Mentre la definizione dei vincoli relativi alla lettera m) dell'art. 142 è ancora in corso, tutta la ricognizione dei vincoli previsti dall'art. 136 è stata completata dalla Regione, rivista e condivisa con le Soprintendenze e vigente da oltre un anno, sostituendo le disposizioni contenute nei 15 piani paesistici che vigono in questo momento sul territorio campano ai sensi della Legge Galasso.

Il lavoro sta procedendo alla definizione degli ambiti di tutela, alcuni dei quali sono già pronti per entrare in vigore ancor prima dell'approvazione del PPR. Un esempio significativo riguarda i comuni di Ischia, dove una legge ha incaricato la Regione di elaborare un piano di ricostruzione con valenza paesaggistica per i territori colpiti dal terremoto e dalla frana. Questo piano, redatto in accordo con il Ministero, prevede che l'approvazione definitiva, prevista nei prossimi mesi, coincida, solo per i comuni interessati, con l'entrata in vigore anticipata del PPR per quei territori.

In merito al tema del ritardo nella costruzione del PPR della Campania, si evidenzia che Regione e Ministero stanno collaborando da otto anni in questo quadro di difficoltà. Tuttavia, sono stati compiuti significativi progressi, e si ritiene che il lavoro sia ormai prossimo alla conclusione.



La questione delle pale eoliche è particolarmente delicata in questa area, dove rappresenta un tema sentito e decisivo per tenere insieme le esigenze di tutela del paesaggio e i valori specifici del territorio con lo sviluppo di progetti compatibili che favoriscano un'idea di crescita endogena, legata alle specificità del territorio e ai suoi asset locali. Tuttavia, le pale eoliche possono costituire un elemento di criticità, rappresentando un potenziale detrattore paesaggistico.

Purtroppo, questa situazione deriva da un contesto non tanto legato a norme comunitarie, quanto piuttosto a norme italiane in continua evoluzione. Negli scorsi giorni, il Governo ha emanato due provvedimenti significativi, entrambi emanati in tempi rapidi e senza un'eccessiva dialettica con le Regioni, non dando a queste ultime il tempo di potersi esprimere: il primo riguarda l'individuazione delle aree idonee per l'installazione di impianti di energia alternativa; il secondo introduce una semplificazione amministrativa per le autorizzazioni e installazione di tali impianti per la produzione di energie alternative.

Durante la discussione, che non ha seguito i tempi e le modalità usuali della dialettica istituzionale, la Campania è stata l'unica Regione a esprimere parere favorevole a un emendamento del Ministero della Cultura che proponeva di escludere tutte le aree vincolate paesaggisticamente dall'elenco delle aree idonee. Tuttavia, l'emendamento non è stato approvato. Di conseguenza, è passata una semplificazione circoscritta ad alcune tipologie di aree vincolate, prevedendo comunque la possibilità di superare anche eventuali pareri negativi relativi a queste aree.

Inoltre, ogni Regione deve disciplinare una propria legge in attuazione di questa norma nazionale, con la possibilità di introdurre ulteriori restrizioni. La Regione Campania sta valutando come cercare di riprendere l'obiettivo originario di salvaguardia delle aree vincolate paesaggisticamente, pur consapevole di due problematiche principali:

- Parallelamente all'autonomia riconosciuta alle Regioni, vi è l'obbligo di rispettare il Piano Energetico Nazionale che richiede una quantità definita di produzione di energie rinnovabili e l'individuazione dei siti per la localizzazione degli impianti. All'interno della Regione Campania, questo ha generato una dialettica tra i responsabili del Piano Paesaggistico, focalizzati sulla tutela e salvaguardia dei beni paesaggistici, e quelli del Piano Energetico Regionale, impegnati a garantire il raggiungimento degli obiettivi normativi.
- Anche l'eventuale individuazione da parte della Regione di aree dichiarate non idonee potrebbe non essere sufficiente a evitare l'installazione degli impianti, poiché determinati meccanismi autorizzativi potrebbero comunque consentire il superamento dei vincoli regionali.

Siamo di fronte a una materia in continua evoluzione, influenzata dall'attuale impostazione normativa del Governo e dalle leggi nazionali. In questo contesto, la Regione Campania si impegna a portare all'attenzione il tema della tutela del paesaggio, con l'obiettivo di non condizionare i territori dalla presenza massiccia di pale eoliche. Tuttavia, la Regione non ha la possibilità di imporre nei contratti l'obbligo di rimuovere le pale eoliche una volta che avranno esaurito la loro funzione.

La Regione sta lavorando su un piano parallelo al Piano Paesaggistico, concentrandosi su diverse tematiche territoriali attraverso il Masterplan della Valle dell'Ufita, in cui l'approccio adottato mira a trasformare le criticità in opportunità. Un esempio emblematico è rappresentato dalla linea dell'alta velocità: inizialmente percepita come un elemento divisivo per il territorio, grazie all'impegno delle



comunità è stato possibile allungare e modificare il tracciato, e ottenere la realizzazione di una stazione. Questo risultato ha cambiato radicalmente la prospettiva, trasformando una potenziale criticità in una risorsa strategica per lo sviluppo locale.

Attorno alla stazione vi è l'opportunità da parte della Regione di costruire un progetto di sviluppo coerente assieme alla cittadinanza, che bilanci la tutela del patrimonio paesaggistico con nuove prospettive di crescita. L'obiettivo è quello di osare, di pensare a delle ipotesi di sviluppo sostenibile per queste aree, superando la tradizionale mentalità difensiva, spesso legata alla perdita di ruolo dei territori, allo spopolamento e alla mancanza di prospettive per i giovani.

È necessario, invece, ribaltare questa visione e lavorare insieme a un progetto capace di rendere l'Irpinia attrattiva, di trattenere la propria popolazione, in particolare i giovani, offrendo loro una qualità di vita pari o superiore a quella di altri modelli.

Dobbiamo ribaltarla e immaginare insieme come possiamo costruire un progetto per Irpinia per i prossimi anni rendendola attrattiva, per conservare la propria popolazione, soprattutto i giovani, con una qualità di vita che non sia inferiore rispetto a quella che possono dare altri modelli.

Conclude con un'osservazione simpatica riferendosi all'espressione "Città dell'Ufita", precisando che non sarebbe d'accordo nel chiamarla così in quanto il termine potrebbe infatti suggerire un riferimento al modello della città tradizionale, che non corrisponde a ciò che si sta costruendo. L'obiettivo, invece, è quello di sviluppare un modello territoriale di aggregazione policentrica, che non si pone né in contrapposizione né come alternativa al modello urbano classico, ma che rappresenta qualcosa di diverso che mette al centro la particolarità di Irpinia.

È fondamentale raccogliere contributi e lavorare insieme per costruire sia il Masterplan sia il Piano Paesaggistico.

In chiusura dell'incontro sono stati ringraziati tutti gli intervenuti, che sono nuovamente stati invitati a partecipare ai prossimi incontri previsti dal percorso partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania.

www.paesaggiinformazione.it

partecipazionepr@regione.campania.it